

# L'utopia del progetto

## Progetto: Dele Kuku

Quello che Dele Kuku ci presenta con la sua proposta per il nuovo museo dell'Acropoli ad Atene non è il progetto del museo da costruire, ma l'idea o, se si preferisce, il sogno di ogni museo possibile. Se il progetto è utopia per definizione - proiezione nel futuro, anticipazione astratta del senso e della volontà, prefigurazione (allucinata o ispirata, poco importa) di forme, formazioni e informazioni - l'utopia del progetto rappresenta una fase ancora più arretrata nel tempo e vicina alle origini: quella, per dirla con sospetta precisione, dell'archetipo, ovvero del concetto che non sa esprimersi altrimenti che con la sua pura energia. Alle scaturigini di questa illuminazione progettuale non sta però il dio impassibile che scuote e fa torcere il suo interprete; c'è, viceversa, la storia, con le sue stratificazioni culturali e il destino collettivo segnato dagli eventi che si sono susseguiti fino ad oggi. Ciò significa che, per quanto svincolata da ogni determinazione spaziale e

temporale, l'utopia del progetto resta comunque radicata nella storia, non come sua meccanica appendice, bensì come sottile sensore lanciato a esplorare ciò che deve ancora essere. Nel progetto di Dele Kuku questo radicamento appare evidente:

Modelli di progetto  
per l'intervento di  
Dele Kuku per il

Museo dell'Acropoli  
di Atene.

Model of the  
project by Dele  
Kuku for the

Acropolis Museum  
in Athens.

l'Atene alla quale l'edificio è destinato è l'Atene del mito, ma anche luogo fisico storicamente definito; l'Acropoli è l'ambito della sacralità sociale, dell'identità culturale, degli dèi e degli uomini, ma anche nodo geografico e urbano, incrocio di relazioni spaziali

intensamente vissute; il museo è il recinto dell'evocazione, ma anche il contenitore di reperti che hanno tuttora molto da comunicare. La decostruzione architettonica offre all'utopia del progetto strumenti di analisi che ne definiscono l'essere. Nel caso del museo ideato da Kuku le specificazioni storiche dell'architettura si presentano come nuclei linguistici irriducibili, a partire dalla sua posizione nello spazio urbano fino al segno elementare dell'incrocio dei percorsi e all'unità semantica della colonna. Ma questo ce lo dice lo stesso progettista, in uno dei brani che accompagnano il progetto: "Ogni uno o due / o più considerati separatamente / la separazione dei 'composti' e delle 'miscele' / nei loro componenti / per formare la tensione perfetta / un processo di sviluppo o mutamento / e una cosa si evolve!"

